Anno XXI — Lunedì 8 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 187

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La ancora giovane stirpe bulgara è a quella di dover perdere affatto la pazienza dinanzi all'ideale della vecchia diplomazia europea, che è il *provvisorio.* Essa rimette *al domani* tutte le più gravi quistioni da sciogliersi, dondolandosi intanto nel giuoco delle piccole abilità. Anche senza Katkoff, che è morto, il panslavismo russo pare destinato o presto o tardi a raggiungere il suo scopo di farsi suddita la Bulgaria ed il resto è di compiere il triangolo delle sue capitali a Costantinopoli. Dopo il divieto alla Bulgaria di avere per principe il suo prediletto Battemberg, ora ripete il giuoco col Coburgo eletto dalla sua Rappresentanza. Il Coburgo indugia e prima di accettare definitivamente l'offertogli Principato, aspetta l'approvazione delle potenze, che non viene, perchè la Russia non dà la sua e vuole trattare i Bulgari come suoi sudditi. Questi non credevano di dover barattare il giogo ottomano col moscovita, avendo creduto, che il trattato di Berlino avesse proclamato la loro indipendenza. Non comprendendo bene nella loro ingenuità il giuoco della diplomazia, essi cominciano a mostrarsi impazienti e sono sulle ventitre e tre quarti per proclamare la Repubblica della Bulgaria. Forse lo czar aspetta questo momento per un nuovo veto, contando che intanto si aggravi sempre più la quistione franco-germanica fino a venire all'inevitabile scoppio, per avere le mani libere in Bulgaria, nel Mar Nero da farsi un lago russo, ed al Bosforo. Intanto manda i suoi missionarii ortodossi in Abissinia, forse per eccitarla contro l'Italia, dacchè vede l'Inghilterra benevola verso questa e disposta a farsi mediatrice fra lei ed il Negus.

Nelle condizioni in cui si trova la Repubblica francese col suo *boulangerismo*, la Russia non dubita che presto o tardi lo scoppio abbia da venire. Ora si bisticcia anche colla Germania, che risponde contrariando il prestito di cui la sua vicina ha bisogno, dopo che questa maltratta i sudditi tedeschi, che hanno possessi in quell'Impero, che un tempo pareva il suo alleato. Ma è così; gli Stati dell'Europa, che parlano tutti i giorni di pace, e per questo si armano sempre più, sentono il bisogno di farsi intanto la guerra delle tariffe doganali e di perseguitare gli stranieri in casa loro. Dopo i miliardi spesi ad accrescere ed accelerare le comunicazioni tra paese e paese ci vogliono le muraglie della Cina contro i prodotti dell'industre lavoro degli altri. Ognuno deve chiudersi in casa sua, fare tutto per sè e bastare a tutto e produrre anche quello che la natura non vuole.

L'Europa civile, che poteva assicurarsi a poco a poco la pace colla graduata soppressione di tutte le barriere doganali, accrescendo così gli scambii fra tutti i popoli e collegando i loro interessi, è condotta a questa ultima battaglia contro il buon senso, nella quale vi hanno tutti da perdere. Essa cammina così di gran passo verso il medio evo e l'assurdo sistema proibitivo degli scambii tra i Popoli.

L'Italia manda a Parigi i suoi rappresentanti per conchiudere il nuovo trattato di commercio. Essi, colle disposizioni attuali, avranno molto da fare colà come in Austria, che sono i paesi coi quali l'Italia fa i maggiori scambii.

La stampa francese, vedendo come l'Inghilterra e l'Italia vanno d'accordo nella politica orientale, e quindi anche nell'Egitto, dove la Francia vorrebbe comandare anche dopo la perfida conquista di Tunisi di fronte all'Italia, si mostra in modo sconvenientissimo ostile ad entrambe queste potenze. Coll'Italia poi si prende i soliti sfoghi biasimando per essa il passato, il presente ed il presunto avvenire. Senza fare polemiche, perchè l'Italia non è alla Francia nemica, sarà bene però che la stampa italiana riferisca i vituperi della francese contro la consorella, onde i nostri sappiano con chi hanno da fare e come accettino sul volto tutti questi schiaffi quei pochi nostri repubblicani, che nella pretensiosa loro nullità vorrebbero ridurre la futura Repubblica d'Italia, alla di cui presidenza aspirano, suddita alla francese, alleata dell'assolutismo, che ora predomina in Europa ed in Asia. E' tempo di mettere al loro posto codesti agitatori per l'impossibile, come si è fatto per i temporalisti, che indarno provocarono l'intervento straniero per ristabilire il defunto Temporale.

L'Inghilterra, mentre si manifestò più che mai amica all'Italia colla quale ha comune la politica sul Mediterraneo ha molto di che occuparsi ancora della sua Irlanda, per la quale i suoi uomini politici si agitano in diverso senso. Il *trasformismo* dei vecchi partiti parlamentari continua nell'Inghilterra, togliendo così un argomento a quelli che sul Continente credono alla perpetua e precisa delimitazione dei medesimi. I due imperatori dell'Europa centrale, si hanno dato convegno a Gastein, si crede, collo scopo di prendere delle intelligenze politiche. La malattia del re d'Olanda fa pensare, che il duca di Nassau e la Prussia possano disputarsi il Lussemburgo.

Agli Stati-Uniti comincia l'agitazione per l'elezione del nuovo Presidente. I democratici vorrebbero, si dice, rieleggere Cleveland, i repubblicani sono divisi tra Baine ed il generale Sherman. Si sa che anche in quella vera Repubblica i *generali*, non però alla Boulanger, hanno avuto quasi sempre la prevalenza.

***

La settimana è stata intieramente occupata da quanto, dopo la sua morte, si scrisse del Depretis. Non mancò qualche giudizio partigiano spinto fino al più odioso eccesso del biasimo il più personale, quasi egli fosse ancora un vero nemico da combattersi; ma in generale il compianto per la sua perdita andò unito agli elogi così abbondanti, che fanno davvero un contrasto con quanto di male si disse di lui negli ultimi tempi, specialmente per quel famoso *trasformismo*, cui i pedanti della politica, per i quali le parole *sinistra* e *destra* significavano tutto, e ciò appunto perchè non significava niente, non intendevano.

È stato detto una volta dai maestruccoli della politica, che il reggimento costituzionale deve condursi come nell'Inghilterra, dove due partiti compatti si alternano al potere ed all'opposizione; ed a forza di ripetere una tale sentenza ne avevano fatto un dogma come il papa del suo temporale, creazione della divina Provvidenza. Così essi rinunziavano fino a voler vedere coi proprii occhi i parecchi *trasformismi* che si sono succeduti nei partiti politici dell'Inghilterra negli ultimi quarant'anni, e che furono di ben altra importanza di quello di cui si attribuisce al Depretis il merito o la colpa.

Che cosa erano in Italia i partiti parlamentari nell'epoca della successiva formazione in Stato unitario, se si tolgono alcune personalità che volevano il potere per sè? La Camera era divisa in alcuni più audaci che spingevano talora fino a compromettere il buon successo, ed in altri più prudenti che guidavano colle cautele di chi non vuole arrischiare il tutto per il tutto. C'erano degli altri che tenevano il mezzo e che non volevano si perdesse nessuna occasione per fare un nuovo passo verso lo scopo comune a tutti. Qual meraviglia, se ottenuto questo scopo, ed anche quell'altro poi d'impedire con ogni sacrifizio il fallimento finanziario dello Stato, i vecchi partiti politici che non erano tali se non per la diversità del temperamento di coloro che li componevano, si sono scomposti, entrandovi ad affare finito in taluni anche un po' di regionalismo, o di personalismo?

Chi ha condotto la cosidetta Sinistra al potere nel 1876 ed il Depretis come suo capo, se non il regionalismo della falange toscana, che apparteneva alla Destra, compresa la pattuglia un pochino clericale, comandata da quel capo ameno del Toscanelli, che non ci avrebbe lasciati andare volentieri a Roma? E non fu dunque la famosa *Sinistra storica* od anche *pura*, come direbbe qualche assolutista che le appartiene, o crede di appartenerle, quella che fece il primo *trasformismo*, accettando il Toscanelli e compagnia? E chi era poi questo capo della Sinistra, cui essa si diede nel Depretis? Non era egli stato ministro della Destra con Ricasoli, e prima ministro della Marina e dopo delle Finanze, Ministeri che davvero non erano fatti per lui? La Sinistra storica e pura, che si scelse il Depretis, due volte ministro di Destra, non fece anche con questo un *trasformismo?* E se poi alcuni dei capi della Sinistra al potere si andarono annullando coi loro errori, e se colla nuova legge elettorale, sia pure mal fatta dalla Sinistra, col voto plurinominale, le elezioni risultarono secondo il cosidetto programma di Stradella, ed era questo un passo verso la Destra conservatrice delle istituzioni su cui si è fondata la unità nazionale, mentre si formava anche un'estrema Sinistra, che voleva abbatterle e rovinare quindi l'unità di Italia, quale meraviglia che Depretis costituzionale si formasse una Maggioranza mediana, sia pure alquanto oscillante?

La maggiore abilità del Depretis non fu dunque tanto di creare il famoso *trasformismo*, quanto di sapersi reggere, ed anche, fino ad un certo punto almeno, reggere il Paese, in mezzo a tanti *trasformati* e *trasformabili* in cui si trovava divisa la Camera. Ebbe troppo spesso quello che era il suo difetto naturale, trasformato poi da lui in arte politica, che parve ancora più furba di quello che era, di mostrarsi incerto ed oscillante ora di qua ora di là, di accettare tutti e tutto, ed essere poi costretto di mutare sempre, rendendo così oscillante la stessa sua Maggioranza, alla quale faceva spesso appello senza bene determinare la propria linea di condotta. In ciò veniva meno la sua stessa abilità parlamentare tanta in lui vantata, od accusata da altri. Le Maggioranze stabili e non oscillanti si fanno col bene determinare dinanzi al Parlamento almeno gli scopi più prossimi della propria azione e coll'assumere la piena responsabilità del Governo, non solo per sè, ma anche per tutti i colleghi. Il difetto maggiore di Depretis era appunto quello della indeterminatezza nel precisare i suoi intendimenti, ma forse anche questo difetto era in parte da attribuirsi all'ambiente in cui si trovava, pieno di regionalismi, di personalismi, di indecisioni anch'esso, nonchè di quella accidia, che fa a molti ambire la deputazione senza renderli solleciti ad adempierne i doveri.

Al di fuori d'Italia dove si scorgono più le linee generali della politica di uno Stato e di un uomo, e meno i minuti particolari che si discutono davvicino, si lodò molto il Depretis al suo scomparire dal mondo politico. Ciò sta a provare, che qualche merito pure egli lo ebbe, secondo almeno i loro intendimenti.

L'ultimo suo merito fu quello di comporre un Ministero, che potrà, e secondo noi dovrebbe, stare unito anche dopo la sua partita, completandolo poi con un uomo che sappia la sua parte negli affari esteri. Il Crispi colla cresciuta responsabilità saprà anche moderare da sè, senza il calmante di Depretis, gl'impeti naturali dell'anima sua e fare una cosa alla volta senza precipitazione e senza urtare di troppe opinioni ed interessi contrarii. I suoi colleghi di carattere tecnico hanno un valore già provato. Hanno il tempo di prepararsi alla nuova Sessione, alla quale devono proporre soltanto cose bene studiate e quali il Paese le domanda. Ora non solo i Rappresentanti, ma tutti i buoni patriotti italiani intendono, che pesa su di essi tutti la responsabilità dell'avvenire della Nazione.

Noi speriamo, che resi al Depretis gli onori funebri, e convenuti i ministri col Re, si stabilisca senza crisi la continuazione dell'attuale Ministero. Coloro che vorrebbero cangiarne gli uomini ed il carattere avrebbero un grave torto; e non crediamo nemmeno che nessuno ci pensi, dopo avere già professato pubblicamente l'opinione, che la scomparsa di Depretis non abbia da produrre nessun mutamento nè nella politica interna, nè nella estera. All'interno noi abbiamo bisogno di progredire sempre, ma prudentemente e senza salti e dopo avere bene ponderato i reali bisogni del Paese; all'estero noi abbiamo già acquistato l'opinione di senno politico ed anche di forza, mostrata da ultimo anche cogli esercizii dell'esercito e della flotta armata. I Reali d'Italia tengono dovunque una tale condotta, che li fa stimare ed amare da tutti. La Nazione per segni evidenti mostra che la sua tendenza attuale è delle più saggie ed opportune, vale a dire che aspira a tutti quei progressi economici sui quali si basano tutti gli altri di un Popolo civile, e che soli possono aiutarci a vincere le nostre difficoltà finanziarie e metterci davvero nel posto di una grande potenza. Se già alla fine del 1886 noi possedevamo 11,500 chilometri di ferrovie, alle quali ne anderemo ogni anno aggiungendo, serviremo con ciò anche alla unificazione economica del nostro Paese. Ma dobbiamo lavorare anche nelle bonifiche ed in tutti i miglioramenti del suolo italiano, nelle nuove industrie, per la navigazione, i commerci e le espansioni coloniali. Ci resta adunque un vasto campo di lavoro per tutti e per del tempo; ma pensiamo, che questa è la sola via per educare la Nazione alla nuova vita della libertà e del progresso, e per vincere i partiti antinazionali ed extra costituzionali, senza nemmeno occuparsi di loro, onde non dare ad essi quel valore che non hanno. Noi dobbiamo mostrare alle moltitudini, che col nuovo reggimento nazionale esse vi hanno guadagnato e vi guadagneranno sempre più con siffatti progressi, e dobbiamo anche mettere la nostra gioventù sulla nuova via, dove sta la salute e la forza e grandezza della Patria.

I MONUMENTI DI CARTA

Niente può sembrare più leggero e ad un tempo più passeggiero di quello che nei giornali si dice degli uomini di Stato, specialmente dagli stranieri, quando taluno di essi va mancando.

Nel loro paese gli uomini di Stato avranno sempre partigiani che li adulano anche dopo morti, quasi credessero di ereditare così una parte del loro merito, mettendo in evidenza sè medesimi, come anche degli avversarii accaniti che non trovano miglior modo d'inalzare sè stessi, che tentando di abbattere, o combattendo ad ogni modo, vivi, o morti che sieno, quegli uomini, che tennero un alto posto nel governo dello Stato.

Ma le voci che vengono talora concordi nella stampa estera di molte Nazioni sopra qualche uomo di Stato cui una di esse abbia perduto, massime se estemporaneamente, quando si accordino nell'elogio e nel compianto, hanno un valore storico e formano *sulla carta un vero monumento* agli uomini di Stato.

Noi rammentiamo il momento in cui l'Italia dovette inaspettatamente subire la perdita del suo genio politico, Camillo Cavour, quando egli aveva condotto innanzi, ma non compiuta l'opera sua. Anche Cavour aveva i suoi avversarii, specialmente nei pigmei che volevano farla da giganti ed a cui dava ombra la grandezza di quel genio politico, che venuto in buon punto, mancava all'Italia quando ne aveva il maggiore bisogno. Allora la coscienza disse a tutti quanto grande era la perdita dell'Italia. Ma uno, che doveva come chi scrive, leggere i giornali stranieri, trovandoli tutti concordi ed accentuati nello stesso giudizio, se si esaltava per questo per la Patria sua, cui si elogiava nell'uomo da essa perduto, dovette versare molte lagrime, che gli venivano da quegli elogi strappate dall'anima.

La perdita fatta dall'Italia col suo uomo ancora in fresca età e nel momento in cui ne aveva il maggiore bisogno, riverberata a quel modo in tutta la stampa straniera, doveva parergli ancora più dolorosa ed irreparabile.

Eppure questo sentimento così potente fece luogo presto in lui ad un'idea che gli parve molto ragionevole, ed era, che non bisognava nemmeno esagerare la perdita subita. Di che si trattava, allora per noi? Di *fare l'Italia*, scopo verso cui il Cavour ci aveva incamminati col possente suo genio, e che gli fece perfino nel delirio della morte esclamare, che *l'Italia si sarebbe fatta*. Ebbene! bastava per questo grande scopo quella dittatura morale cui il Cavour si aveva meritatamente acquistata e che gli altri obbedienti lo seguissero? No: un uomo solo, per quanto grande, non può rifare una Nazione decaduta.

Per questo ci vuole l'opera volontaria di molti, e non soltanto del cuore e del braccio, ma anche della mente. Quando tutti mirano allo stesso scopo, esso sarà raggiunto; ma deve esserlo non per il genio di uno che sia di troppo a tutti

gli altri superiore, ma per l'opera di tutti, per una simultanea manifestazione della virtù operativa, che esista in molti. Ci vogliono insomma quelli che sappiano accogliere quel primo impulso, che loro venne dato e sostituirsi anche a chi era il più grande uomo. Si doveva poter dire allora che nemmeno un genio politico, nemmeno un Cavour era *necessario* per condurre a termine l'opera iniziata; e guai se lo fosse stato! In tale caso la speranza di una Nazione, che doveva contare sopra *un uomo solo*, sarebbe stata vana. Ma quando si mostrarono molti atti a continuare l'opera sua, e che vi mettevano non solo il sentimento, ma anche un eletto ingegno ed una forte volontà ed una costanza di propositi, allora si fu certi che la parola detta da Cavour morente come suo testamento valeva come una vera profezia dell'uomo di Stato, che con essa lasciava un legato a tutti gl'Italiani di valore.

Riposiamo adesso non senza qualche ragione sopra tali ricordi. L'una si è, che bene spesso la stampa estera, quando si mostra concorde, giudica meglio degli uomini che ebbero la loro parte nella storia di una Nazione; l'altra che quando uno muore deve riconoscere più vivo che mai in quelli che restano il sentimento del dovere che loro incombe e che è tanto maggiore quando va mancando qualcheduno che operava per la Patria.

Noi dobbiamo poi anche confortarci, che nell'occasione presente da tutta quella stampa estera che vide con piacere il risorgimento dell'Italia come Nazione, venisse un elogio agli uomini suoi, alla Nazione stessa ed un augurio per il suo avvenire, come anche un giudizio conforme della vanità dei desiderii di quella setta temporalista, che invoca tutti i giorni le armi straniere per disfare l'intangibile sua unità, onde restaurare quel Temporale, che sarebbe la distruzione di ben altro.

Certe voci, che vengono dal di fuori sono una pagina di storia ed anche colla carta dei giornali si erigono dei monumenti duraturi agli uomini ed alle Nazioni.

P. V.

LE PIAGHE DEL BRASILE

L'emigrazione — Gl'italiani a S. Paulo.

S. Paulo 15 luglio 1887. Nel Brasile la civiltà non ha ancora fatto sentire il suo soffio rigeneratore, ed ancora esistono leggi che ripugnano ad ogni uomo libero ed onesto.

Prima e principale piaga di questo paese è la schiavitù.

Nelle *Fazende* (terreni coltivati a caffè) si trovano gli schiavi in gran numero, trattati barbaramente e considerati peggio delle bestie da soma.

Dopo un'intera giornata di lavoro, alla sera vengono assicurati con catene ai piedi per porli nell'assoluta impossibilità di una fuga.

Per una lieve mancanza il *chef* o padrone dopo averli fatti denudare ordina di batterli con una verga e poi fa bagnare le loro ferite con sale e aceto.

Non mancano certamente uomini di cuore che per la libertà di questi miseri s'impegnano e cercano con ogni mezzo di sottrarli a tale nequizia.

Ma in quest'opera eminentemente umanitaria, non sono coadiuvati dal governo che primo avrebbe il dovere di dare un esempio di civiltà al mondo ordinando la libertà degli schiavi.

Ultimamente il deputato D.r Alfonso Celso iuniore, un uomo che non ha la coscienza ed il cuore nei piedi, come tanti altri, presentò alla Camera un progetto tendente alla abolizione della schiavitù, ma la Camera lo respinse.

E questa è la prima piaga! la seconda è fose peggiore perchè riguarda più davvicino il governo trattandosi di una istituzione qual'è quella delle guardie di pubblica sicurezza.

La polizia signoreggia a suo beneplacito, fa arresti senza motivi, senza ordine, a casaccio, per vendetta, per antipatia o per cattiveria, e bastona a sangue le persone arrestate.

Quasi tutti questi infelici vengono rimessi in libertà il giorno seguente al loro arresto, ma difficilmente una punizione qualunque è inflitta alle guardie le quali, spalleggiate, continuano le loro prodezze.

Gli italiani sono presi maggiormente di mira, perchè men facile a loro riesce ottenere quella giustizia che i brasiliani qualche volta ottengono.

La colonia Italiana numerosissima è troppa divisa da ambizioncelle, da futili motivi; perciò non forma qui una forza quale potrebbe e dovrebbe essere per farsi rispettare.

Solo adesso, gli italiani sembrano aver idea di metter la testa a partito: di darsi fraternamente la mano, perchè hanno compreso la veridicità del proverbio «L'unione fa la forza.»

La colonia Italiana lavora attivamente ed ha fondato la scuola italiana la cui inaugurazione avvenne pochi giorni sono.

Vi è inoltre la Società di beneficenza Vittorio Emanuele, il Circolo operaio Italiano, la Società drammatica Pietro Cossa e la Società ginnastica.

Tutte queste Società hanno portato il primo raggio di luce in mezzo alle tenebre che avvolgono questo paese; ma siamo ancor lungi da quella vera civiltà che è grandezza principale d'una Nazione.

***

E passo alla terza piaga, l'*Emigrazione*.

Questa prende proporzioni vastissime e sarebbe un bene ed utile per il Brasile; ha preparato il paese per il numero infinito d'emigranti che arrivano.

Egli è perciò che v'è qui una quantità di infelici, partiti dalla loro patria sicuri di migliorar posizione, illusi da facili promesse da quei trafficatori di carne umana che sono gli agenti d'emigrazione.

E mentre il mese scorso leggevo nel vostro pregiato giornale che il Governo italia aveva accordato al sig. Martino Pradò la facoltà di raccogliere 9 mila famiglie, mi stavano davanti 50 emigranti senza lavoro, senza denari e senza tetto; giacchè la Società d'emigrazione non voleva più tenerli nel ricovero perchè scaduti gli otto giorni che prescrivono i regolamenti.

Pensavo al triste passo fatto dal Governo italiano e mi domandavo se di queste miserie che colpiscono l'emigrante, il ministero è informato.

Se non è, il che mi pare impossibile, possa questa mia aprirgli gli occhi per non fare degli italiani uno smercio indecente e creare tanti infelici.

Quando questi miserabili non hanno i denari per rimpatriare sono costretti a piegare il collo e a lavorare nelle *Fazende*, ove sono tenuti come in schiavitù.

Bisogna perciò, o porre un argine a quest'onda invadente d'emigrazione che discredita l'Italia e fa degli italiani tanti schiavi o regolare meglio l'emigrazione assicurandosi della sorte degli emigranti.

E per ora ho finito; ma in mezzo alla nota lugubre lasciate che vi dica alcunchè di meno tetro.

Al teatro S. Josè, l'unico teatro di S. Paulo, abbiamo la compagnia Keller, che ha dato una serie di rappresentazioni d'operette non totalmente decenti.

Il pubblico vi accorreva numeroso ed applaudiva freneticamente, ed in questo mi sono convinto, che assomiglia a tutti i pubblici d'Europa.

(Gazzetta Nazionale)

INCENDIO GIORNALISTICO

Parigi 7. Il caseggiato dove sono gli uffici della *France*, contiene la *Société de la Grande Imprimerie* che stampa la *France*, il *Paris*, la *Liberté*, il *Radical*, l'*Intransigeant*, il *Cri du Peuple* ed altri giornali minori.

Stanotte all'1,45 scoppiava un incendio nel sottosuolo, nel magazzino della carta e degli stracci.

Accorsero subito i pompieri e le autorità.

Due sergenti e due caporali scesero nei locali dell'incendio rivestiti dello scafrandro (abito di gomma dei palombari), ma ne furono ritirati mezzo asfissiati.

Tre di loro rinvennero, ma un caporale morì.

Un garzone della *France* salvò un *piccolo* di stamperia che dormiva nel sottosuolo.

Dopo due ore di lavoro il fuoco fu spento senza gravi danni.

I danni però il produsse il trambusto che ne venne in stamperia per la fretta dello sgombero.

Il genetliaco d'un arciduca

Si à da Vienna che l'altro ieri l'arciduca Alberto, capo dell'esercito austriaco, festeggiò il proprio 70° genetliaco.

Al banchetto, al quale assistettero oltre cento generali e tutto il corpo diplomatico, si è notato che l'Arciduca Alberto conversò quasi sempre con mons. Galimberti, nunzio pontificio.

Otto soldati feriti

Sabato mattino a Castelbolognese verso le 8 cadde il soffitto di una stanza nel locale delle scuole elementari che serve d'alloggio alla truppa del 32° regg. fanteria.

Rimasero feriti gravemente otto militari, dei quali 3 versano in pericolo di vita.

Per fortuna la truppa era all'istruzione di tattica, altrimenti le vittime potevano essere in maggior numero.

Lo scoppio di Taulud

Sempre più si conferma l'opinione che lo scoppio della polveriera di Tatlud sia veramente da attribuirsi a dolo.

Vennero arrestati parecchi neri, adibiti al trasporto delle munizioni. Tuttavia tre riuscirono a porsi in salvo colla fuga e finora non poterono essere raggiunti.

Dicesi che sia stato pure arrestato un arabo mentre tentava di nascondere sotterra alcuni strumenti guerreschi, certamente a scopo criminoso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 7. S. M. il Re non avendo accettate le dimissioni del Ministero, in seguito a proposta del Consiglio dei ministri, con decreto odierno, ha nominato l'on. Crispi presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed *interim* degli esteri. Gli altri ministri rimangono al loro posto. Per ora non avverranno altre mutazioni. I giornali in generale approvano la soluzione. S. M. partirà domani per Monza.

— La *Riforma* del 6 dice che il Governo italiano è grato delle buone disposizioni dell'Inghilterra sui nostri rapporti coll'Abissinia, però questo non ci dispenserà dall'appoggiare la nostra politica con efficaci preparativi militari compatibili con l'intendimento generale di non fare conquiste e di non impegnare in Africa una parte eccessiva delle forze che dobbiamo tenere disponibili per fronteggiare gli eventi in Europa.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che istituisce ad Assab un ufficio di Stato civile con giurisdizione su tutta la colonia.

Una lettera da Massaua alla *Tribuna* dice che sarebbesi definitivamente conclusa la liberazione del tenente Savoiroux. Verrebbero sborsati a Ras Alula 15,000 talleri. Perciò si aspetta presto il ritorno di Savoiroux a Massaua.

— Venne disposto dal Ministro dell'interno affinchè sia costrutto a Cagliari un nuovo carcere cellulare capace di oltre ottocento celle, compresevi due sezioni per le femmine e pei minorenni.

La spesa è calcolata a circa ottocentomila lire.

Si darà principio ai lavori fra breve.

— E' giunta pure dal Tigrè la notizia, del resto poco credibile, del disarmo dell'esercito di Ras Alula.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	756.3	754.5	755 6	754.6
Umidità relativa	37	30	24	51
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	W	W	—	—
Vento (vel. k.	1	6	0	0
Term. cent.	23.8	27.7	21.7	24.4

Temperatura (massima 29.5. / minima 15,3.

Temperatura minima all'aperto 12.9.

Minima esterna nella notte 6-7 15.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 5 agosto 1887.

In Europa pressione alquanto bassa intorno alla Scandinavia; generalmente elevata altrove. Berna ed alta Italia 769. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque; temporali con pioggie all'estremo sud; temperatura leggermente diminuita, venti freschi settentrionali, pioggerelle a Cagliari. Stamane cielo generalmente sereno, venti deboli freschi settentrionali, barometro 769 al nord, 766 Portotorres, Napoli, Foggia, 765 all'estremo sud; mare qua e là mosso.

Probabilità, ancora venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. — L'ufficio meteorologico del «New-York-Herald» comunica:

«Una depressione atmosferica che ha la sua centrale presso i banchi di Terranova, probabilmente procederà verso nord est ed altererà la temperatura fra il 6 e l'8 corr. sulle corrispondenti coste europee.»

La salute di Cairoli. Alcuni giornali di ieri hanno riportato notizie allarmanti sulla salute dell'illustre patriota.

Un telegramma invece ieri sera stesso giunto al sig. Muratti dà le seguenti informazioni:

«Da due settimane è sensibile il miglioramento constatato anche dai prof. Durante e Baccelli.

«Ringraziando per l'affettuosa premura La salutiamo cordialmente.»

ELENA CAIROLI.

Le corse di ieri. Alle 5 1/2 pom. ebbe luogo ieri la *Grande corsa internazionale.*

Nelle tribune assisteva un pubblico numeroso, e il colle del Castello era gremito di popolo.

Per la corsa s'inscrissero sei cavalli.

Nella prima batteria corsero: Waschny, moro, russa, proprietario Tosi cav. Gaudenzio, guidatore Franz Fitz — Figlar, storno, russa, prop. Tosi cav. Gaudenzio, guid. co. Ferdin. Meis — Tougoi, bianco, russa, prop. Fossi Giorgio, guid. Ettore Francia. G unse primo Tougoi, secondo Waschny, terzo Figlar.

Nella seconda batteria corsero: Berta, grigio, italiana, proprietario Società Antenore, guidatore N. N. — Poutschok, baio, russa, prop. de Personali Carlo, guid. Proprietario — Zeitoff, grigio, russa, prop. Magnani Luigi, guid. Lama Giuseppe. Il cavallo Poutschok appena cominciato il primo giro voleva correre a sinistra addosso alle tribune, e fu impossibile di metterlo sulla buona via, ma si dovette ritirarlo dalla prova. Corsero dunque Berta e Zeitoff che arrivarono contemporaneamente.

Nella corsa di decisione arrivò primo Zeitoff (premio l. 1800), secondo Tougoi (premio l. 700), terzo Berta (premio l. 300), ultimo Waschny.

La Banda cittadina suonava durante gl'intervalli.

In complesso la corsa destò poco interesse e ci fu poca animazione.

Alle 6 3/4 il Giardino era vuoto.

Festa di beneficenza in Udine (*Piazza Giardino Grande*). Per iniziativa della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, in seguito ad accordi presi con lo Spettabile Municipio, colla Commissione delle Corse e con le Rappresentanze di Istituzioni Cittadine, si è costituito un Comitato esecutivo per una Festa di Beneficenza.

Programma della Festa:

Il giorno 14 agosto, oltre la corsa di cavalli nazionali *Corse internazionali di velocipedi.*

I.a Corsa — Bicicli: 1° premio medaglia d'oro, 2° medaglia d'argento, 3° medaglia di bronzo.

II.a Corsa — Bicicli di sicurezza (Safeties): 1° premio medaglia d'oro, 2° medaglia d'argento, 3° medaglia di bronzo.

Il regolamento dello spettacolo viene determinato dalla Commissione delle Corse.

Nel giorno 15 agosto *Festival, Feste da ballo* — illuminazione del Giardino — Fuochi a bengala — Fuochi artificiali — Servizio di birra — Vini — Restaurant.

Il ricavato netto di detti spettacoli verrà ripartito come segue:

Un quinto al fondo vedove ed orfani dei soci — Un quinto alla Società dei Reduci — Un quinto all'Istituto degli orfani M. Tomadini — Un quinto all'Asilo d'Infanzia — Un quinto al fondo di Previdenza pel mutuo soccorso.

Gli intendimenti filantropici che il Comitato si prefigge nel dare esecuzione alla Festa di Beneficenza verranno accolti favorevolmente da ogni ordine di cittadini, il cui numeroso intervento sarà nuova conferma della gentilezza d'animo in tante circostanze comprovata.

Udine, 2 agosto 1887.

per Il Comitato

Il Presidente della Società operaia generale

LEONARDO RIZZANI.

Esami di Segretario comunale. Oggi presso la R. Prefettura hanno principio gli esami di idoneità all'ufficio di Segretario Comunale.

La Commissione esaminatrice è composta del Consigliere di Prefettura cav. Carlo Guidini, dal Segretario di Prefettura dott. Ferragù Narciso e dal Segretario municipale di Sacile signor Luigi Gussoni.

I candidati sono 10.

Un sussidio ministeriale. Il Ministro della pubblica istruzione, sopra proposta del R. Commissario distrettuale di Pordenone, validamente appoggiato dall'autorità scolastica provinciale, ha elargito un sussidio di lire 300 all'Asilo infantile Vittorio Emanuele, per concorrere a coprire il disavanzo, che, malgrado una esemplare amministrazione, presenta il bilancio di quella istituzione, le cui spese rigorosamente necessarie superano fatalmente le rendite del modesto patrimonio.

Monumento a Giuseppe Garibaldi a Vicenza. Il Comitato pel monumento a Giuseppe Garibaldi in Vicenza ha spedito per la festa dell'inaugurazione — che avrà luogo il 21 corrente alle ore 10 antimeridiane — le circolari d'invito alle Associazioni dei Veterani, Reduci Patrie Battaglie e Garibaldini ed alle Società liberali delle vicine Provincie.

Nuovo giornale. Ieri abbiamo ricevuto da S. Daniele il primo numero del *Ledra*, nuovo periodico settimanale che incomincia le sue pubblicazioni.

«Il buono, il vero ed il bello sono la nostra meta» è il motto del giornale.

Se *davvero* seguirà queste massime la fortuna non gli potrà mancare.

La coda in prosa. *(Ai poeti della Patria del Friuli).*

I signori *Ranno* e *Sapone* dovevano, giacchè erano in tempo, riportare corretti i miei versi: *Per la Posta*, stampati nel *Giornale di Udine* del 4 corr. Per quanto i detti signori avessero da fare con una povera illusa, potevano supporre che questa non fosse poi tanto imbecille da mettere un punto alla fine della prima quartina, ed una sillaba di più nel penultimo verso del sonetto.

Io, quando trovo degli errori imperdonabili nella *Patria del Friuli*, li attribuisco alle perdonabili distrazioni del proto (che questo almeno non mi risponda per le rime, in nome del cielo!), dunque per giudicare, in certi casi, mi servo anche del buon senso.

Ringrazio i signori *Ranno* e *Sapone* per avermi fatto osservare la sconvenienza di quell'*aveo* (permesso forse soltanto nella lingua parlata). M'illuderò ancora di saper fare i versi d'un sonetto, almeno tutti endecasillabi, e il *Giornale di Udine* spero vorrà pubblicarli, ma ci metterò tutta la cura possibile nella correzione delle bozze di stampa, per non lacerare i ben costrutti orecchi dei signori suddetti. Che mi facciano la parodia, ne ho piacere, Già, uno dei riposi più graditi nella vita, è quello di burlarci a vicenda. Si dimenticano tante noie, pupazzettando! Desidererei che la prossima volta, oltre i signori *Ranno* e *Sapone*, ci fosse anche il *Lavandaio*, così la risposta per le rime verrebbe pulita da tutta la compagnia.

E.

Ci scusi, signorina, lei ha usato troppa gentilezza nel rispondere a quel certo critico.... *spretato*, a quella bestia, a far la barba alla quale si perde il *ranno* ed il *sapone*.

Un nostro amico, a cui piacciono le poesie di Ester, aveva già assunte le sue difese, e noi crediamo fare cosa gradita a lei ed a lui, e giusta, di trascrivere le sue brevi e pepate parole.

Tutti sanno quanto bene arrechi e quanto progresso una giudiziosa, severa e giusta critica. Se d'altronde si critica per criticare, con pretesa di sapere, con ispirito di partito, o che so io, allora nuoce dal lato artistico, e moralmente apporta sconforto ed odio da una parte, scherno e derisione dall'altra.

Tale appunto ci appare la *Risposta per le rime* al sonetto *Per la Posta*, del *Giornale di Udine* di giovedì nella *Patria del Friuli* di sabato. Incominciando dal titolo e venendo fino alla chiusa è una profusione di spirito di zucche, che esce da una testa incolta e dura, di un'anima senza gentilezza e sentimento. A che vuol mirare colla risposta alla prima quartina? Egli vuol deridere non la forma, la lingua, il verso, bensì il sentimento, un gentile sentimento di *Ester*, un bel pensiero di quelli che *ranno e sapone* non ne hanno nemmeno lavati mai. Grazioso davvero! Che ha a fare il ciabattino col dettar versi? Sono forse errati? Non iscorrono forse bene al *ranno*? E quel fraparentesi *(e a 'l naso?)* che vuol dire? Povero spiritoso del.... cavolo, farebbe assai miglior fatica coltivare un po' la rozzezza di sentire, di pensare e di scrivere, che occuparsi a criticare chi è di gran lunga superiore d'ingegno e di sentimento.

ALFONSO B.

Il ferimento della guardia daziaria a Porta Venezia. La buona donna Antonia Tnicolo uscì ancora sabato dall'Ospitale e si spera che la ferita non avrà conseguenze disastrose.

Non si consta ancora che la guardia brutale sia stata punita.

Da quanto si scrive all'*Adriatico*

sembra che il caso della donna di Campoformido non sia il primo, ed acciocchè questi casi non *divengano* delle *usanze obbligate*, l'autorità dovrebbe metterci lo zampino e insegnare la creanza a chi non la conosce.

Si grida pur tanto se una guardia di P. S. dà un spintone ad un ubbriaco.

Roma è *intangibile* ma le guardie daziarie, no perdio!

Alcune famiglie di via Giovanni d'Udine protestano altamente contro il mal costume di alcuni giovani scapoli abitanti rimpetto a loro in casa Juri, i quali vengono in tutte le ore del giorno alle finestre con donne d'ogni maniera, seminude, discinte, sfacciatamente abbracciandosi e baciandosi e facendo scene da postribolo.

Queste famiglie hanno fanciulli e fanciulle, la cui educazione morale sta loro sovra tutto a cuore, e si trovano in diritto d'impedire siffatte licenze. Qualora non basti loro questo avviso in generale, esse sapranno rivolgersi a chi può e deve con giuste misure farla finita.

Le solite imbecillità dell'austriaca polizia. Leggiamo nell'*Indipendente* che i canottieri triestini dell'*Arge*, vincitori della regata di Venezia, appena ritornati in patria, furono citati a comparire dinanzi all'i. r. Direzione di Polizia ove vennero sottoposti ad esame dal commissario Cristoforo Busich.

L'esame si riferì alla loro partecipazione alla regata.

Teatro Minerva. Sabato abbiamo avuto la prima rappresentazione del *Nabucco*, magistrale lavoro di Giuseppe Verdi, e che fino dalla sua prima apparizione sulle scene teatrali, stabilì la fama musicale del suo illustre autore. E' un'opera oramai vecchia, ma che è sempre accolta con favore anche nel repertorio moderno, perchè frammiste al *convenzionalismo* della scuola antica, vi sono tante pagine di *musica divina*, che basterebbero da sole a rendere immortale e celebrato il nome di Giuseppe Verdi.

Per la giovane generazione di Udine *Nabucco* è un'opera del tutto nuova, essendo oramai trascorsi parecchi anni, da quando fu data l'ultima volta in questa città.

La parte principale e che emerge su tutti e su tutto è quella del protagonista, che nella stagione attuale è sostenuta da *Agostino Gnaccarini*.

Questo distintissimo artista giunse fra noi preceduto da bella fama, e questa volta la fama non fu mentita, anzi essa risultò ben inferiore alla verità.

Fino a 10 anni fa circa, *Gottardo Aldighieri* era l'unico *Nabucco* che realmente comprendesse la sua parte, e quando egli abbandonò le scene, sembrava che il primo e applaudito spartito verdiano non avesse più interpreti coscienziosi, ma ecco che *Agostino Gnaccarini* è sorto a sbugiardare la non bella previsione, e Udine è ara ben fortunata di poterlo udine ed applaudire.

La voce di questo esimio artista è d'un bellissimo timbro baritonale, estesa e forte senza però mai nemmeno rasentare quel disgustoso sbraitamento, che è grave diffetto anche in alcuni artisti di grido. Il suo canto ha poi tutta quella grazia e quella dolcezza che dà in certi momenti alla sua voce alcunchè proprio di affascinante.

Il pubblico lo rimeritò con applausi entusiastici nei principali punti dell'opera.

L'impressione che produsse nella sortita del primo atto (Tremin gl'insani ecc.) fu subito favorevolissima. Alla fine dell'atto dovette presentarsi parecchie volte al proscenio.

Nell'atto secondo quando Nabucco dopo essere stato atterrato dal fulmine canta quella bellissima aria (Chi mi toglie il regio scettro) ci rammentò molto *Aldighieri*, ed anche nell'azione drammatica riescì sommo. Dopo l'atto nuove chiamate.

Nell'atto terzo dovette essere bissato il duetto (Ah! di quall'onta aggravasi — Questo mio crin canuto) e dopo l'atto nuovi entusiastici applausi e chiamate al proscenio.

L'atto quarto si chiuse pure fra applausi al Gnaccarini e agli altri artisti.

La parte di sommo sacerdote *Zaccaria*, che è pure importantissima, è affidata al basso *Enrico Serbolini*, che possiede una bellissima ed estesa voce.

Egli gode fama di eccellente artista, e tale realmente egli è. Anche a lui il pubblico fu prodigo di applusi infiniti.

La signora *Emilia Calderazzi*, cantante intelligente e di molta scuola emerse nella diffiuile parte *d'Abigaille* e specialmente nel duetto dell'atto terzo con *Nabucco* venne molto applaudita.

La signorina *Cesira Prandi*, chiamata per telegrafo, cantò sabato senz'alcuna prova e nella breve parte di *Fenena* fu molto accurata.

Il giovane maestro *Alessandro Orsoni* concertò l'opera molto bene e dirige con accuratezza e intelligenza. Ebbe molti e meritati applausi e una chiamata dopo la sinfonia.

Iersera, seconda rappresentazione col medesimo buon successo che la precedente.

Le ulteriori rappresentazioni del *Nabucco*, avranno luogo domani, giovedì, sabato, domenica e lunedì.

Banca di Udine.

Situazione al 31 luglio 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 57,862.57
Portafoglio	» 2,523,5 0.45
Effetti all'incasso	» 23,259.93
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 275,2 3.50
Valori pubblici	» 859,30[illegible].56
Conti corr. garantiti da deposito	» 313,776.23
Detti con banche e corrispondenti	» 169,745.[illegible]5
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 71,975.—
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 81,000.—
» » antecipazioni	» 703,315.—
Detti liberi	» 810,430.30
Spese di ordinaria amministraz.	» 17,752.77
	L. 6,490,780.36

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 159,400.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,095,571 31
Depositi a risparmio	» 476,856.51
Creditori diversi	» 20,180.31
Fondo evenienze	» 5,670.13
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,917.52
Depositanti a cauzione	» 784,315.—
Detti liberi	» 8[illegible]0,430.30
Utili lordi del corr. esercizio	» 86,438,97
	L. 6,4[illegible]0,780.36

Udine, 7 agosto 1887.

Il Vice-Presidente A. Volpe

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Cassa Cooperativa di prestiti di Sant'Andrat del Judri.

Situazione del mese di luglio.

Parte attiva.

Numerario in Cassa	L. 457.10
Cambiali in portafoglio	» 6588.—
Mobili e spese d'impianto	» 50.—
Disavanzo esercizi precedenti	» 223.53
Spese corrente esercizio	» 75.50
	L. 7394.13

Parte passiva.

Accettazioni cambiarie	L. 7000.—
Fondo di riserva	» 8.07
Sopravanzo esercizi precedenti	» 287.17
» esercizio in corso	» 98.89
	L. 7394.13

Il Presidente
Vincenzo Seccardi.

Il Consigliere *D'Osualdo G. B.* — Il Ragioniere *Antonio Boezio*

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 31 luglio al 6 agosto 1887.

Nascite.

Nati vivi	maschi	15	femmine	5
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Celestino Galiussi di Santo d'anni 12 scolaro — Irene Pigano di Giuseppe d'anni 1 — G. B. Pascolino fu Giuseppe d'anni 49 agricoltore — Ester Crainz di Antonio d'anni 9 scolara — Agostino Zenarolla fu Giustino d'anni 49 agricoltore — Luigi Coradazzi fu Antonio d'anni 88 sarto — Amelia Gremese di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Maria Nascimbeni Barcariòlo fu Giov. d'anni 76 civile — Giuseppe Capovia di Ant. d'anni 4 e mesi 7 — Giovanna Giacobbe Frova fu G. B. d'anni 68 civile — Teresa Driussi Galiussi fu Angelo d'anni 74 contadina — Giuseppe Antonini di Antonio d'anni 17 agente di negozio — Angelo Zuliani di Leopoldo di mesi 2 — Renato Bissatini di Giuseppe di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Pio Verrini di mesi 10 — Olinto Menini fu Antonio d'anni 36 commissionario — Luigi Paolini fu G. B. d'anni 42 cameriere — Caterina Tramontin di Lorenzo d'anni 22 contadina — Ida Berton di Valentino d'anni 19 contadina.

Totale n. 19.

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Italico Piva negoziante con Italia Variolo casalinga — Gioacchino Bellitto Moro cameriere con Maria Sittaro cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Dott. Marco Alessi medico chirurgo con Vittoria Mareschi agiata — Eugenio Della Vedova impiegato ferroviario con Ida Gervasoni civile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 agosto.

Venezia	33	78	14	59	52
Bari	81	57	78	69	40
Firenze	63	70	34	56	17
Milano	9	37	26	73	65
Napoli	45	74	48	88	21
Palermo	55	79	68	70	20
Roma	50	84	71	2	10
Torino	67	46	36	88	73

TELEGRAMMI

Il convegno di Gastein.

Gastein 7. L'imperatore d'Austria arrivò a Gastein sabato alle 2 pom. e venne ricevuto dall'imperatore Guglielmo. Oggi l'imperatore d'Austria si congedò da Guglielmo a mezzogiorno e rimase con lui mezz'ora.

Uragano in Spagna.

Madrid 6. Un uragano spaventevole devastò il villaggio di Rua nella provincia d'Orense cagionò incendi; delle case sono cadute, la ferrovia è rotta. I villaggi di Valenza e di Villamartin furono pure abbandonati dagli abitanti,

Incendio.

Londra 7. Un grande incendio è scoppiato nel grande magazzino delle novità nel quartiere di Bayswater, l'incendio si propagò alle case vicine. Attualmente fu circoscritto.

I francesi e Katkoff.

Berlino 6. La *Post* dice che un gran numero di giornali francesi, parlando della morte di Katkoff elevarono accuse contro Bismarck, rappresentandolo quale assassino.

La *Post* vuole soltanto rilevare che in tutta la Francia non una voce protestò contro quella accusa; ciò è una prova di terrorismo del partito ostile alla Germania.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 agosto

R. I. 1 gennaio 95 48 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 m. a v. 25.30 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 5 agosto

Inglese	101.11 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.1|16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 8 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.45; Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. (oro) 112.70

Londra 12.50; Nap. 9.94

MILANO, 8 agosto

Rendita Italiana 97.80 serali 97.75

PARIGI, 8 agosto

Chiusa Rendita Italiana 96.90
Marchi 123.1— l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti